

LA RIFORMA DEL LISTINO HI-TECH MILANESE DOVREBBE PARTIRE ENTRO IL PROSSIMO AUTUNNO

# Il Nuovo mercato si spacca in due

## La Borsa Italiana punta a dividere i tecnologici che fanno utili da quelli in profondo rosso

I titoli verrebbero divisi in due gironi in base a una revisione annuale

di NINO SUNSERI

**MILANO** - Al via la riforma del Nuovo Mercato. Dopo quattro anni si cambia. Secondo autorevoli indiscrezioni Borsa Italiana ha avviato i primi contatti per verificare la disponibilità dei protagonisti a mutare le regole dell'indice tecnologico. Luca Lombardo, responsabile del listino dopo l'uscita di Maria Perdicchi, ha iniziato prima dell'estate alcuni sondaggi durante i quali ha fatto esaminare le linee generali della riforma. Riprenderà il lavoro a settembre e conta di chiudere l'operazione entro breve tempo. Certamente un'accelerazione importante è venuta da quanto accaduto in questo bollente mese di agosto. Società con evidenti problemi, come Tecnodiffusione, Gandalf, Cardnet e Opengate stanno volando senza nessuna ragione apparente. Movimenti assolutamente inspiegabili che non stanno favorendo l'affidabilità del listino.

In base a quello emerso finora il progetto punta a dividere il Nuovo Mercato in due parti. Un girone di serie A nel quale verranno raggruppate le aziende migliori. Nella seconda categoria, invece, quelle malate o in via di ristrutturazione se non di estinzione. In questa maniera sarebbe segnato un confine molto importante. Soprattutto gli investitori istituzionali potrebbero avere interesse a puntare nuovamente su questo listino. Le aziende della Serie A, avendo conti in ordine, patrimonio ricco e prospettive di sviluppo sarebbero sicuramente interessanti. Le altre verrebbero lasciate in mano alla speculazione più aggressiva.

La novità è rappresentata dal fatto che, come in un vero

campionato di calcio, le classifiche sarebbero mobili. Alla fine di ogni anno, infatti, sulla base dei bilanci il "benchmark" verrebbe aggiornato. Le aziende ancora in salute resterebbero al loro posto. Le altre verrebbero retrocesse. Allo stesso maniera nella serie B. Le compagnie buone potrebbero aspirare alla promozione. Le restanti dovrebbero rassegnarsi al gioco di rincalzo.

E' evidente che si tratta di un tentativo, forse estremo, di salvare un listino altrimenti destinato al declino. Le aziende migliori non nascondono il desiderio di cambiare aria. Le altre non hanno molto da fare. Finora Massimo Capuano, amministratore delegato di Borsa Italiana che considera il Nuovo Mercato una sua creatura, si è sempre opposto ai trasferimenti dal Numtel al mercato principale. Tuttavia senza un intervento radicale c'è il rischio che il Nuovo Mercato faccia la fine dei Neue Market tedesco: la chiusura.

Solo tre anni fa, infatti, veniva considerata una normalità vedere un titolo come Tiscali capitalizzare quanto la Fiat. Oggi però si contano sulle dita di una mano i titoli che sono rimasti sopra il prezzo di quotazione (Tiscali, Vicuron ex Biosearche Finmatica). La "corsa all'oro" si è trasformata in un rifiuto generalizzato per questo listino: le società potenzialmente quotabili preferiscono cercare le risorse finanziarie per crescere fuori dalla Borsa e gli investitori istituzionali preferiscono investire sulle blue chip, anziché essere vincolati agli sbalzi d'umore dei titoli poco liquidi.

Quattro anni di volatilità. L'indice Numtel ha raggiunto il

I TECNOLOGICI DA INIZIO ANNO		
Titolo	Dal 1° gennaio al 19 agosto 2003	Variazione %
Acotel Group		-5,58
Alicofware		-3,50
Algoi		-4,20
ArtE		-6,63
Bly Biotech		+17,23
Buongiorno Vitamine		-64,12
Cad I		-12,13
Calro Communication		+20,56
Cardnet Group		-23,79
Cob Web Tech		-4,01
Cop		-2,39
COI		-9,59
Cto		-37,82
Dade		-18,52
Data Service		-40,81
Datalogic		+28,83
Datamat		+19,20
Digital Bros		-1,52
Drexell		-26,81
Euphon		-5,11
E-Spoom		-28,07
EL.En.		-21,68
Engineering		-3,52
Eplanet		-1,77
Esprinet		+27,52
Fidia		-17,66
Finmatica		-7,28
Gandalf		-21,17
IMet		-15,05
Inferentia Dnm		-23,41
It Way		-7,47
Mondo Tv		+38,40
Novospharma		+14,24
Nia Network Systems		-15,24
Opengate Group		-28,25
Pollnat, S. F.		-25,19
Prima Industrie		-18,63
Rapty		-26,00
Tas		-4,70
Tc Sistema		-3,47
Tecnodiffusione		-18,26
Tiscali		+23,42
Tst E-Solutions		-4,44
Vicuron Pharma		+24,00

picco a 18.633 punti nel marzo 2000, ma nell'ottobre scorso ha rischiato di piombare sotto quota 1.000 che rappresenta il valore di lancio del 17 giugno 1999 (si è fermato a 1.070). Ora viaggia intorno a quota 1.300 punti. La capitalizzazione delle società quotate, che aveva anche superato i 30 miliardi di euro, a fine maggio è ridotta a 8 miliardi (il 25% circa).

La crisi generalizzata delle Borse sta tenendo alla larga dal Numtel le potenziali Pmi italiane idonee a quotarsi su questo listino. Le società preferiscono in questo clima difficile trovare altrove i capitali per finanziare la crescita. Le debuttanti, che nel 2000 erano state



addirittura 34, si sono drasticamente ridotte e da quasi due anni, dal collocamento di Esprinet del luglio 2001, nessuna società sembra disposta ad avventurarsi sul listino tecnologico.

Nel corso degli ultimi dodici mesi il numero degli investitori presenti nel capitale delle società quotate sul listino tecnologico con partecipazioni superiori al 2% si è ulteriormente ridotto, passando a 33 dai 42 del giugno 2002 e dai 46 di due anni fa. A fare la parte del leone è il gruppo Mps, presente con partecipazioni rilevanti nel capitale di sette società (**Art è**, **Aisoftware**, **Esprinet**, **Engineering**, **El.En**, **Dmail** e **Dada**), ma nel complesso il capitale in mano ai grandi investitori (128,7 milioni di euro) resta una parte decisamente ridotta, soltanto l'1,69% dell'attuale capitalizzazione complessiva del Nuovo Mercato. Con la riforma la situazione dovrebbe cambiare. ●